

Album

di **Riccardo Regi**

■ E' arrivata al quinto anno di vita la Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dell'Università degli Studi di Perugia e cresce bene. Parlano i numeri: da quest'anno i laureati ammessi salgono da 20 a 30 per rispondere alle numerose richieste che arrivano da tutta Italia.

Sessanta sono i docenti impegnati.

Sono 420 le ore complessive fra didattica, esercitazioni, attività pratiche, laboratori, tirocini e stages grazie a convenzioni con il MiBACT e con istituzioni pubbliche e private.

Nove gli atenei che costituiscono il virtuoso consorzio: oltre Perugia che è sede amministrativa e capofila, Urbino, Teramo, Chieti-Pescara, L'Aquila, Campobasso, Milano IULM, Parma, Salerno.

Due gli atenei che entreranno a breve: Toscana e Basilicata.

E' pari al 50% la percentuale di impiego di chi frequenta la Scuola, ciò entro un periodo relativamente breve dalla specializzazione acquisita.

La Grande Alleanza delle Università in nome dei nostri tesori va a gonfie vele. Su presente e prospettive, abbiamo parlato con la professoressa Cristina Galassi, direttrice della Scuola (foto grande a lato).

La Scuola è ormai una realtà dai grandi numeri. Come voi non c'è nessuno?

"Si tratta in effetti di una vera eccellenza nazionale. Ho acquisito la direzione da un anno e i miei predecessori hanno sicuramente tracciato una strada importante che stiamo seguendo e cercando di ampliare nelle prospettive".

Il motivo principale d'attrazione?

"Più di uno".

Quello che lei reputa il principale?

"L'estrema cura, la professionalità, la specificità dei corsi con cui provvediamo alla formazione".

Tanto che le richieste di ingresso aumentano.

"Da quest'anno siamo riusciti a passare da 20 a 30".

Chi può accedere?

"Da un punto di vista motivazionale chi comprende le premesse sulle quali è nata la Scuola: risponde alla domanda di una formazione altamente professionalizzante post laurea nel settore della tutela e della valorizzazione

"Tante le richieste di ingresso post laurea e la selezione è molto accurata"



*E' a Gubbio la sede prestigiosa della coalizione dei nove atenei che presto diventeranno undici
Intervista a Cristina Galassi direttrice della Scuola di specializzazione in Beni Storico Artistici Unipg*

La Grande Alleanza Universitaria per formare i futuri manager dell'arte



del patrimonio culturale. Questo integrando l'iter formativo dei percorsi universitari già affrontati di secondo livello, la Laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte, e di primo livello ovvero la Laurea triennale in Beni Culturali".

Occorrono dunque lauree specifiche grazie alle quali si può accedere.

"Certamente. Del resto la selezione è inevitabile dal momento che la Scuola ha l'obiettivo di formare figure che potenzialmente andranno a ricoprire incarichi di responsabilità sotto molti punti di vista. In

questo che è stato un anno davvero particolare, le selezioni sono avvenute a distanze attraverso lo svolgimento di un tema che abbiamo dato ai candidati. Peraltro, essendo il nostro corso biennale, viene anche richiesta la compilazione di una tesi

Eccellenza italiana

La Scuola di Gubbio è punto di riferimento privilegiato del ministero della Ricerca e dell'Università e di enti pubblici e privati

al termine del percorso". **Importante la Grande Alleanza Universitaria che si è venuta a creare e centrale è il ruolo di Unipg.**

"La Scuola contribuisce a qualificare l'offerta formativa post laurea in particolare del Dipartimento di Lettere-Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne di Unipg".

La presenza delle università consorziate?

"Essenziale. Attraverso la rete di rapporti costruito, gli atenei garantiscono la

presenza dei loro docenti con contributi didattici importantissimi e finalizzati alla formazione disciplinare e professionale di chi frequenta. Questo grazie proprio ai sessanta profes-

sori di comprovata esperienza nel settore dei Beni Culturali provenienti non solo dal consorzio delle

nove Università italiane ma anche dalla pubblica amministrazione che poi sono Soprintendenze, Poli Museali, Gallerie dello

Stato, ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Consiglio di Stato. Cito a questo proposito, tra i tanti, la presenza ai corsi di figure dello spessore di Caterinia Bonvalsassina,

Giorgio Bon-santi, Marica Mercalli, Marco Pierini. Ciò consente una didattica innovativa e diversificata ap-

prezzata dagli allievi tanto che già dall'anno accademico 2019-2020 la Scuola, a numero chiuso, ha ampliato, visto l'alto numero

di richieste, il numero dei posti disponibili e speriamo di poter arrivare a 40 nel giro di breve tempo".

E poi Gubbio è una sede speciale, prestigiosissima.

"Davvero importante è stato il sostegno concreto che ci ha dato il Comune di Gubbio, città che peraltro è di frontiera e allo stesso tempo di raccordo nel segno culturale dei Montefeltro e di conseguenza con le università contermini. Tra l'altro avremo a breve una nuova sede, modernamente attrezzata, all'ex complesso di San Benedetto, grazie anche al contributo assicurato per il restauro della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Anni fa il corso de La Sapienza di Roma ha aperto la strada di perfezionamento che io stessa ho percorso. Ora la nostra realtà si è messa in evidenza ed è l'interlocutore privilegiato del Mur e dei direttori delle scuole di specializzazione per i beni artistici, archeologici, antropologici, architettonici".

Un apprezzamento dei



corsisti che le ha fatto piacere ricevere?

"Va condiviso con chi mi ha preceduto e con chi lavora alla Scuola. Personalmente sono rimasta in collegamento con tutti duran-

te il lockdown anche semplicemente chiedendo: come state? Una allieva mi ha ringraziato per averle dato senso di continuità rispetto alla vita normale sconvolta dal Covid. E' una cosa che mi ha fatto davvero piacere".

"Presto avremo l'ingresso della Toscana e della Basilicata"